

AMBIENTE Pm10: 36 sforamenti dall'inizio dell'anno. Ma grazie alle piogge va meglio del 2013

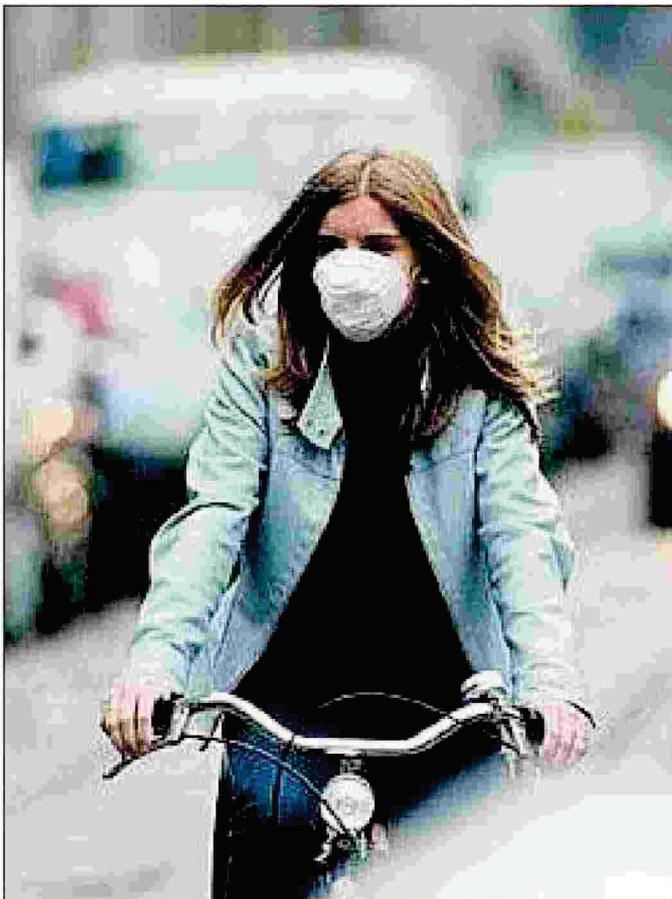
Polveri sottili: aria da bollino nero

Il Polesine "vanta" il parco auto più vecchio del Veneto: siamo secondi solo a Vicenza

ROVIGO - Allarme Pm10 a Rovigo. Nei giorni scorsi, la centralina Arpav collocata nel centro città ha certificato il 36esimo sforamento annuale della massima concentrazione di polveri sottili consentita. In questo modo, il capoluogo del Polesine è ufficialmente fuori legge, dato che la normativa nazionale consente un massimo di 35 sforamenti.

Nonostante questo, l'agenzia regionale per la protezione ambientale definisce ancora "buona" l'aria rodigina. Del resto, la situazione è decisamente migliore rispetto soltanto allo scorso anno, quando gli sforamenti del livello di guardia (50 microgrammi di polveri sottili ogni metro cubo d'aria) furono ben 65. Certo, mancano ancora oltre 40 giorni alla fine dell'anno: c'è tutto il tempo di peggiorare, visto, tra l'altro, che proprio novembre e dicembre registrano - storicamente - un'impennata delle emissioni inquinanti, anche a causa dell'accensione del riscaldamento domestico.

In ogni caso, andrà meglio del 2013. Ma Legambiente spegne gli entusiasmi: i rodigini non sono magicamente diventati più bravi dal punto di vista ambientale, semplicemente le piogge, frequenti e intense, che hanno caratterizzato questo 2014 hanno dato una notevole mano a "lavare" l'aria, disperdendo le polveri.



Non si respira A Rovigo la qualità dell'aria supera i valori di guardia

"Se le performance generali sono in miglioramento negli ultimi anni - dice infatti la portabile di Legambiente Rovigo Giorgia Businaro - lo si deve essenzialmente all'incremento del numero di giorni piovosi e della portata delle precipitazioni". "Di solito - aggiunge - la soglia permessa dalla legge veniva oltrepassata già in primavera. Quest'anno fortunatamente il

maltempo ha dato un forte contributo alla diminuzione delle concentrazioni di Pm10 nell'atmosfera".

Legambiente bacchetta: "Non si può far affidamento sulla pioggia per risanare la qualità dell'aria urbana. Servono azioni concrete e strumenti efficaci che riescano ad invertire in maniera organica la rotta. Finora si è assistito a qualche politica di contenimento, portata avanti nemmeno con tanta convinzione e assiduità. Auspichiamo che i prossimi candidati al municipio siano più inclini a far proprie le nostre istanze, con gran beneficio della salute dei cittadini".

Il comune, dal canto suo, ha fatto partire, dallo scorso 27 ottobre, un'ordinanza per la limitazione della circolazione (ai veicoli a benzina Euro 0 e a gasolio pre-Euro 3), che resterà in vigore fino a fine marzo. Ma il problema è strutturale. Lo mette in luce un'elaborazione dell'osservatorio sulla mobilità sostenibile Airp (Associazione italiana ricostruttori Pneumatici) su dati Istat, secondo cui a Rovigo c'è il parco auto più vecchio del Veneto, superato solamente da quello vicentino.

A Rovigo, il 52% delle auto, infatti, ha più di otto anni. A Vicenza, invece, i veicoli immatricolati prima del 2007 sono addirittura il 53% del totale. In generale, sono comunque cinque (su sette) le province venete in cui le auto con più di otto anni alle spalle sono più della metà: il capoluogo berico e quello polesano, infatti, sono seguiti in classifica da Venezia (52%), Padova (51,4%) e Verona (50,5%). A Belluno parità assoluta tra auto vecchie e auto nuove, mentre a Treviso il parco auto più giovane: il 50,3% delle vetture ha meno di otto anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA